

## Intervista

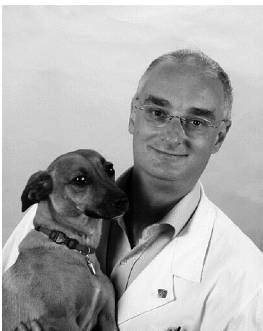
Mauro Dodesini  
[mauro.dodesini@libero.it](mailto:mauro.dodesini@libero.it)

### Le fistole sono la bocca della psora!

Intervista a Roberto Orsi

*Roberto Orsi è un volto noto. Lo si incontra spesso ai Congressi e ai Seminari di Omeopatia in Italia e all'estero: longilineo d'aspetto, elegante nell'incedere, lo sguardo dolce ed acuto lascia trasparire una sensibilità e una modestia che ispirano una naturale simpatia.*

*La parlata toscana e la battuta pungente, ma mai offensiva, ne fanno il compagno ideale in questi simposi dove la carenza di autoironia dei relatori deve appoggiarsi ad uno spirito libero e un pò scanzonato di chi vi partecipa. L'immagine non deve confondere. Il personaggio ha dimostrato con i fatti e i risultati ottenuti una forza di volontà e una determinazione che non ha uguali nel mondo omeopatico veterinario: è il principale rappresentante dell'Omeopatia e delle MNC in genere nei rapporti con le Istituzioni Veterinarie. Ha fondato e imposto con una battaglia legale sostenuta a proprie spese la Simnvenco, Società che raggruppa le MNC nella principale Associazione Veterinaria Italiana la SCIVAC, 7.000 iscritti. Nella principale associazione veterinaria francese non esiste una sezione analoga! È stato nominato come rappresentante delle MNC nella Commissione della FNOVI per il riconoscimento di queste in ambito veterinario. È stato relatore il 2 Luglio 2004 in una giornata indetta dall'ANVI per trattare delle MNC, moderatrice una giornalista del Corriere della Sera, presenti i vertici delle principali Associazioni Veterinarie, comprese la FNOVI e l'On. Lucchese. Siamo ad un passo dalla dichiarazione da parte della FNOVI di Omeopatia come "atto Medico Veterinario", se ciò accadrà lo si dovrà alla caparbità e all'ostinazione dimostrata da Roberto Orsi.*



Diversi quotidiani e giornali a tiratura nazionale scrivono che l'uso di rimedi omeopatici nella pratica clinica quotidiana dei veterinari si sta diffondendo a macchia d'olio, risulta anche a te?

Certo, in questi ultimi 15 anni il numero di veterinari che impiegano l'Omeopatia (ed in genere le altre MNC, come Agopuntura, Omotossicologia ecc.) è cresciuto molto. Da un gruppetto di coraggiosi "esploratori" (e voglio qui citare Franco Del Francia che è stato il maestro di tutti noi omeopati) sono state tracciate delle vie che adesso sono percorse da tanti colleghi. E su queste vie adesso c'è chi ci va in carrozza, chi su un somaro e chi...col bulldozer!

Quanti possono essere oggi in Italia i Veterinari abbastanza preparati da potersi definire esperti in Omeopatia ?

Che io sappia non ci sono statistiche o censimenti, certo di colleghi che hanno frequentato scuole valide ce ne sono stati in questi ultimi 15 anni... a occhio e croce da 500 a 600. Chiaro però che aver conseguito il diploma presso una scuola valida non conferisce il titolo di “esperto” né de lege (e speriamo che la PDL Lucchese porti chiarezza una volta approvata) né de facto (sappiamo tutti quali sono le difficoltà dell’Omeopatia, il tempo che dobbiamo dedicarle per studiarla per poterla praticare in maniera sufficientemente corretta ecc.ecc). E poi comunque c’è un numero imprecisato di colleghi che dopo aver fatto un qualche corso di 4 o 5 fine settimana si autodefiniscono “esperti”, e un numero altrettanto imprecisato di colleghi che tengono Arnica nascosta in fondo a un cassetto e l’adoperano in gran segreto perché hanno saputo per sentito dire che “funziona bene”...

Sappiamo in linea di massima chi possono essere i referenti nei due settori principali : animali da compagnia e animali da reddito?

Sicuramente ci sono dei colleghi che hanno acquisito una notevole esperienza in questi due settori, anzi direi un livello di eccellenza. Ma non mi chiedere una lista, non vorrei dimenticarmi di qualcuno, la maggior parte sono poi cari amici! Sentirli parlare in occasioni di congressi o incontri è sempre estremamente stimolante e mi lasciano a bocca aperta...ma come fanno ad ottenere quei risultati? E tuttavia devo dire che spesso anche dei “principianti” riescono ad avere dei risultati terapeutici pazzeschi: basta che siano rispettate le “regole” dell’omeopatia e voilà ... ecco il piccolo “miracolo”!

Sei stato per diversi anni Docente della Scuola di Cortona, mentre oggi lo sei presso l’AIMOV. Quali sono le Scuole Veterinarie di riferimento, non esclusivamente aderenti alla FIAMO, per quelli che volessero prepararsi attraverso uno studio serio dell’Omeopatia?

Attualmente collaboro come docente esterno con la scuola dell’AIMOV, che è affiliata alla LUIMO; motivi di lavoro e familiari mi trattengono dall’impegnarmi nell’attività didattica se non per pochi giorni all’anno. Questa Scuola svolge un programma di tutto rispetto, e sinceramente direi sovrapponibile a quello delle scuole FIAMO... penso che le differenze siano a monte, fra le diverse impostazioni di queste istituzioni (che poi tanto diverse non sono...), non a valle nei risultati o nella preparazione finale. In ogni caso una scuola con un’esperienza consolidata nel tempo rappresenta una garanzia, così come programmi e docenti adeguati. Docenti che però devono essere veterinari!

Che prospettive di lavoro possono avere una volta diplomati?

Di sicuro si ritrovano ad avere una potenzialità terapeutica enorme, che se ben gestita può dare soddisfazioni cliniche in tutti i settori, ma comunque devo dire che non c’è al momento attuale un “boom” dell’ Omeopatia in Veterinaria, una discreta richiesta però sì. L’unica eccezione è nel settore della zootecnia biologica, dove per legge viene data la preferenza a terapie omeopatiche, per cui molti colleghi interessati al settore si sono rivolti allo studio dell’Omeopatia dato che per loro è uno strumento di lavoro essenziale. È con rammarico però che noto che molti colleghi una volta usciti da una scuola, tendono a isolarsi e ad avere sempre meno contatti: perché? Qualche ipotesi:

Ipotesi n.1: hanno risultati così strabilianti che non vogliono comunicarli.

Ipotesi n.2: hanno imparato così bene l’Omeopatia che è superfluo ogni studio ulteriore.

Ipotesi n.3: la praticano sempre meno perché hanno imparato a loro spese che fra il dire e il fare c’è di mezzo...la realtà clinica quotidiana.

Ipotesi n.4: mancano gli spazi associativi dove poter scambiare le esperienze.

Raccontaci come sei riuscito a far accettare all’interno della SCIVAC la SIMNVENCO.

La SCIVAC (Società Culturale Italiana Veterinari Animali da Compagnia) è, con i suoi quasi 8500 iscritti, la più grande società scientifica che da 20 anni eroga ai veterinari per piccoli animali

aggiornamento professionale. È per merito suo se in pochi anni il panorama della Veterinaria italiana si è allineato al resto dei paesi avanzati nel settore (vedi USA, Gran Bretagna e Francia), partendo da una posizione di notevole arretratezza culturale, direi quasi oscurantismo, che creava un gap fra la preparazione universitaria e l'esigenza di fornire un servizio qualificato. Adesso ogni aspetto della pratica clinica dei piccoli animali è trattato in maniera quanto mai esauriente in un gran numero di corsi, seminari, congressi ecc., sia a livello regionale che nazionale. Al suo interno operano diverse società specialistiche di riferimento nei vari settori. La SIMVENCO (Società Italiana Medicina Veterinaria Non Convenzionale) nasce nel 1997 quasi per caso. Durante un intervallo fra una lezione e l'altra a Cortona si chiacchierava fra colleghi e venne fuori questo discorso: "Certo sarebbe bello poter parlare di Omeopatia anche all'interno della SCIVAC...". Detto fatto, si scrisse una lettera di richiesta con una ventina di firme, e dopo due o tre mesi eravamo già riuniti come Gruppo di Studio di Medicina Non Convenzionale. Sic et simpliciter. E con lo scopo di colmare quel vuoto di cui alla Ipotesi n°4.

Quali reazioni hai suscitato nella dirigenza Scivac?

Una volta chiarito che non era nostra intenzione creare una nuova scuola di Omeopatia (improponibile del resto in quell'ambito per il monte ore necessario), ma solo dare ai soci SCIVAC che si occupano di MNC uno spazio dove poter scambiare le loro opinioni e crescere culturalmente, l'atteggiamento del CD della SCIVAC è sempre stato di collaborazione e non ho mai ricevuto critiche né tantomeno ostacoli. Ogni anno abbiamo potuto organizzare dai tre ai quattro incontri, anche con relatori stranieri (Jacques Millemann e Marie-Noelle Issautier dalla Francia, Luc Janssens dal Belgio, John Saxton dall'Inghilterra, quest'anno Coral Mateo Sanchez dalla Spagna), e soprattutto abbiamo potuto parlare di casi clinici, di dottrina, di Materia Medica, insomma di ogni cosa che concerne la MNC ! Molto stimolante è stato poi il confronto che abbiamo sempre avuto con un piccolo ma agguerrito gruppo di agopuntori della SIAV (Società Italiana di Agopuntura Veterinaria) che ha sempre partecipato attivamente alla vita della SIMVENCO, così come i confronti con colleghi che impiegano Omotossicologia, Fitoterapia, Fiori di Bach ecc.

E nei Colleghi?

Atteggiamenti contrastanti, ovvi in una società scientifica così numerosa. Si va dai risolini e dai discorsi alle spalle (" Ecco gli stregoni...") dei colleghi prevenuti, ad un sano scetticismo (che può però cambiare dando un'occhiata alle nostre casistiche), ad un sincero interesse. Alcuni incontri hanno avuto un numero elevato di partecipanti (perfino 110), altre volte ci si contava sulle dita di una mano (e sono stati forse gli incontri più belli). Dallo scorso anno possono iscriversi anche i colleghi che operano nel settore equino, e si spera di coinvolgere prossimamente anche quelli che si occupano di animali da reddito. In ogni caso la SIMVENCO è servita a far capire in ambito istituzionale (FNOVI, ANMVI) che esiste, e come, anche la nostra realtà, e che non siamo dei poveri illusi o dei veterinari di serie B. Operando all'interno, in un clima di collaborazione e di rispetto, siamo riusciti a farci conoscere e stimare. Se poi qualcuno ci considera una specie di fistola anale della realtà scientifica o istituzionale veterinaria, beh, come diceva la Margareth Tyler, le fistole sono la bocca della Psora, non vanno soppresse e non ne può uscire che del bene... se ben curate!

Venerdì 28/05/04 a Rimini in occasione del Congresso Annuale Multisala della SCIVAC (il Congresso Veterinario più seguito) la SIMVENCO è stata l'ultima Società ad abbandonare la Sede Congressuale e la Sala è rimasta stracolma fino alla fine: una grossa soddisfazione per te?

Non solo per me, ma per tutti i circa 80 colleghi presenti, a partire dai relatori. La Coral Sanchez ha saputo trasmetterci con la sua enorme carica di simpatia umana l'importante esperienza di lavoro che svolge da anni presso la Facoltà di Veterinaria di Bilbao; tutti gli altri relatori hanno dato il meglio di sé con relazioni e comunicazioni libere molto interessanti; siamo stati onorati della visita del presidente della FNOVI Dr D'Addario e di alcuni componenti del CD della SCIVAC... cosa si

può chiedere di più ad un congresso? Qui ho l'obbligo però di ringraziare Barbara Rigamonti che si è gentilmente prestata a fare da interprete alla relattrice spagnola, senza di lei (che ha tenuto lezioni a Bilbao) l'incontro non sarebbe potuto avvenire.

Sei un rappresentante della Commissione della FNOVI per il riconoscimento delle MNC: come è composta questa Commissione, quante volte vi siete trovati e a che punto siete delle trattative?

Questa Commissione è composta da quattro colleghi che a vario titolo si occupano di MNCV, da un rappresentante del mondo universitario, da uno dell'Istituto Zooprofilattico e da un presidente con funzioni di coordinamento e di collegamento con il CD della FNOVI. Ci siamo ritrovati a Roma per tre volte, all'ultima delle quali sono stati ascoltati i tre nostri rappresentanti dell'Unione che hanno chiaramente espresso le nostre esigenze. Non vogliamo più essere ai confini della legalità! Il clima è propositivo, e alla luce del fatto che le nostre Linee Guida per la MNCV (redatte a Bologna tre anni fa) sono state portate alla Commissione Affari Sociali della Camera come "approvate" dalla FNOVI e del fatto che la PDL Lucchese sta scuotendo il mondo della Sanità, si dovrebbe arrivare (lentamente) a far "digerire" la nostra realtà. Considerando che erano anni che la FIAMO richiedeva di entrare in contatto con la FNOVI, senza risposta, è già un notevole passo in avanti che questa Commissione sia stata istituita e che stia iniziando a lavorare attorno ad un tavolo. Vedremo.

Sei anche il Rappresentante nazionale della IAVH. Quale è il nostro peso in Europa ?

L'International Association for Veterinary Homeopathy è attiva dal 1986 a livello internazionale; suoi scopi sono la diffusione dell'Omeopatia Veterinaria, la promozione della sua comprensione e del suo dibattito a tutti i livelli, l'incoraggiamento alla formazione di associazioni nazionali, l'interazione con altre organizzazioni, la ricerca. Ha rappresentanti nazionali in Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Gran Bretagna, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Olanda, Stati Uniti, Svizzera e ... Italia, dove rappresento pochino, dato che mi sembra siamo in 3 iscritti. E comunque il lavoro che svolge la IAVH è molto importante, poichè è referente per il settore veterinario dell'European Commettee for Homeopathy a Bruxelles. È quindi un organismo con un rilevante peso "politico" a livello europeo. Paesi con un numero inferiore dell'Italia di veterinari praticanti l'Omeopatia Veterinaria, ma che si sono organizzati con una associazione a livello nazionale, hanno sicuramente un peso politico molto superiore rispetto a quello italiano. Ho partecipato a diverse riunioni, seminari e congressi della IAVH, il clima è sempre disteso e stimolante, ci sono colleghi che fanno le stesse cose che facciamo noi, con gli stessi problemi... possibile che interessi così poco in Italia sapere cosa fanno in altri paesi, scambiare esperienze o semplicemente ascoltare dei colleghi stranieri? Il problema è solo la lingua o siamo un po' prevenuti? Forse pensiamo che Italians do it better? E probabilmente è vero...!

Sei stato anche tra i Fondatori della UMNVC, che obbiettivi si propone?

I veterinari italiani che si occupano di MNC devono essere particolarmente grati al Signor Ministro della Salute Onorevole Prof. Sirchia: grazie alle sue decisioni hanno trovato il coraggio, dopo anni di "ciascun per sé e Hahnemann (o il Tao) per tutti", di ritrovarsi attorno ad un tavolo per parlare di problemi comuni, e di coagularsi in una Unione, in seguito entrata a far parte del Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento. Gli obbiettivi che si pone sono già apparsi sul "Medico Omeopata", ma il grande risultato è che ha avvicinato "mondi" che sembravano lontani (e che non lo sono in realtà). Dobbiamo essere comunque riconoscenti alla FIAMO che ha sempre incoraggiato e permesso di attuare questi incontri, si è venuto a creare un clima di collaborazione che, anche mettendo da parte i possibili "rosei" scenari di una Lucchese approvata, potrebbe portare lontano.

È ancora lontana la fondazione di una Federazione di Veterinari Omeopati? Ci sono già stati dei precedenti?

Sì, l'Associazione Italiana Veterinari Omeopati è stata anni fa attiva a livello nazionale, anche con un numero notevole di soci, poi ha avuto un periodo di declino. Come spesso accade a livello associazionistico, si può risentire di un ricambio "generazionale", o di mancanza di figure attive. La

sua valenza istituzionale è comunque lentamente defluita nella FIAMO, che grazie alla sua organizzazione ha saputo coprire le esigenze “politiche” di noi veterinari omeopati, e non solo, dandoci spazio a livello congressuale. Una Federazione... perché no? Il clima che già si respira all'interno dell'Unione è buono, potrebbe essere un passo futuro importante, ma per favore prima contiamoci, per non essere i soliti quattro gatti e per non fare (detto alla toscana) la figura dei “bischeri”.

Sei uno stimato Professionista, nella battaglia per la diffusione e il riconoscimento istituzionale dell'Omeopatia sei sempre stato all'avanguardia, sei Presidente della SIMVENCO, sei Rappresentante Italiano e “Teacher” della IAVH. Hai ancora qualche sogno nel cassetto ? Sì, quello di passare quanto prima tutte queste “cariche” a qualche collega volenteroso, e dedicare più tempo allo studio! Spero molto nei colleghi più giovani: fatevi vivi, datevi da fare e tirate fuori i vostri attributi!